Periodico della scuola secondaria di primo grado
di San Quirico d'Orcia

Il ChiacchierOne

Anno XII - n. 1 - Anno scolastico 2023/2024



SOMMARIO

Cronaca scolastica

Una giornata indietro nel tempo pag. 3
Gita delle classi IIA e IIB a Livorno e a Pisa pag. 5
Alla scoperta della biologia marina pag. 7
A scuola di tiro con l'arco pag. 8
A scuola di fioretto, sciabola e spada pag. 9
Noi, “Cronisti in classe” premiati a Siena pag. 10
Versi e parole in gara pag. 11
I cani, i migliori amici dell’uomo pag. 12
Laboratorio di arte-terapia pag. 13
Il linguaggio dei comics pag. 14
Puliamo il mondo pag. 15
Laboratorio di arte sulla vetrata gotica pag. 16
Una giornata particolare pag. 17

Cronaca del territorio

La Val d’Orcia “Patrimonio dell’umanità” pag. 18
Balene, squali e delfini in Val d’Orcia pag. 19
La matematica sarà il mio mestiere! pag. 20
Mario Tozzi ci porta “Oltre il fango” pag. 21

Cultura e società

L’acqua è preziosa! pag. 22
Acqua, bene comune dell’umanità pag. 23
Noi, generazione Zeta pag. 24
La libertà a basso costo pag. 25
Omofobia, quando il diverso ci spaventa pag. 27
Le tante dipendenze dei giovani pag. 28
Femminicidio, un crimine in aumento pag. 29
Il cyberbullismo: i leoni da tastiera sono sempre online pag. 30
Il bullismo ormai definito come una forma di violenza pag. 31

La redazione pag. 32

UNA GIORNATA INDIETRO NEL TEMPO

La nostra visita all'Archeodromo di Poggibonsi



Durante l'anno scolastico uno dei momenti più attesi dagli studenti è la gita scolastica. Quest'anno, noi ragazzi della classe 1° media siamo stati all'Archeodromo di Poggi-Poggibonsi. L'Archeodromo è la riproduzione di un villaggio al tempo di Carlo Magno, un vero e proprio museo a cielo aperto. Arrivati a Poggibonsi, ci ha accolto la nostra guida Filippo e dopo una breve camminata siamo arrivati al villaggio, dove la nostra guida è diventata un personaggio dell'epoca: Fulrado. Lì abbiamo conosciuto gli altri personaggi: il Dominus e i suoi servi, il contadino, il fabbro. Dopo aver fatto colazione Fulrado ci ha fatto visitare la capanna del Dominus. Questa è la più grande del villaggio. All'interno c'era un focolare, un tavolo per mangiare e dei letti. Il letto del Dominus era posto sopra un soppalco, mentre quello per lo schiavo era posto al piano terra. In un angolo della capanna inoltre, c'era una dispensa dove erano custodite, chiuse a chiave, tutte le riserve alimentari necessarie. Infine Fulrado ci ha fatto provare le armi del Dominus: lo scudo, la spada e la sua cotta di maglia. Poi abbiamo visitato la capanna del servo. Appena siamo entrati abbiamo visto che era molto piu' piccola di quella del Dominus, ed era anche un po' piu' buia. Abbiamo visto anche un letto leggermente rialzato e il fuoco, che era acceso. C'era anche una zona dove la donna filava la lana. Fulrado ci ha fatto vedere della lana sporca confrontata con quella pulita, per poi farci vedere il pettine che si usava per pulire la lana. Usciti dalla capanna del servo ci siamo seduti su delle panchine, per fare il laboratorio di cucito. Fulrado ci ha consegnato un pezzo di pelle, un ago, della cera e del filo. Abbiamo cominciato prendendo il filo e lo abbiamo strofinato con la cera. Poi abbiamo fatto passare il filo nella cruna dell'ago, per poi fare un nodo e cominciare a cucire. Alla fine abbiamo fabbricato delle borsette medievali. Dopo il laboratorio di cucito siamo andati a vedere il granaio: una capanna rialzata dal suolo con le assi delle pareti distanziate tra loro per far circolare l'aria all'interno. Al centro c'era un grande contenitore dove si trovava il grano, coperto da un telo di pelle. Insieme alla dispensa della casa del Dominus, questo era l'unico posto chiuso a chiave, perché il grano era prezioso come cibo e anche come merce di scambio. Poi siamo andati accanto a un focolare. Lì ci aspettavano le classi di Prato per assistere alla cottura del pane. Nelle braci c'erano sepolti dei "testi" (piattini di terracotta) che venivano arroventati a più di 500 C°. La pastella, che era stata impa-

mentre noi stavamo facendo altre attività, veniva messa sopra a un testo, poi veniva messo nuovamente un altro testo e via così. Infine ci hanno fatto assaggiare il pane. Successivamente, pausa pranzo: in una grande fortezza tutta verde d'erba abbiamo mangiato e ci siamo riposati. Dopo pranzo la guida ci ha scortati al museo, che è parte dell'Archeodromo. La struttura si distingue per le sue piccole dimensioni. Filippo ci ha spiegato le tappe della storia di quel luogo durante le varie epoche, e passando da una stanza all'altra ci ha mostrato reperti antichi ritrovati nella zona e le immagini di come doveva essere quel luogo in passato. Ne è risultato un affascinante racconto che, attraverso le vicende di Poggio Bonizio, ci ha fatto ripercorrere più di mille anni di storia. Usciti dal museo siamo tornati nel luogo dove abbiamo fatto pranzo. Lì Filippo ci ha fatto fare quattro giochi praticati nel passato: Zatteroni, Cuscinate, Palla scudo e Balestre. Il primo gioco consisteva nell'arrivare primi al traguardo con delle tavole di legno ai piedi, eravamo in coppia uno davanti e uno dietro. Nel secondo gioco eravamo in bilico su una trave e con dei sacchi dovevamo prendere a cuscinate l'avversario per farlo cadere. Invece nel terzo gioco abbiamo fatto una partita in cui dovevamo prendere con una palla lo scudo dell'altra squadra e per rubare la palla dovevi intercettare il passaggio dell'avversario. Infine l'ultimo gioco è stata una prova a tempo: dovevamo prendere il bersaglio più volte possibile con una balestra. Alla fine della visita, dopo aver acquistato alcuni souvenir, Filippo ci ha riaccompagnato alla stazione da dove abbiamo preso il treno per fare ritorno a Buonconvento. Lì c'erano a prenderci i nostri genitori.

La classe IA





GITA DELLE CLASSI II A E II B A LIVORNO E PISA

Un'esperienza da non dimenticare



La mattina del 23 aprile ci siamo svegliati più presto del solito, perché ci saremmo dovuti radunare davanti alla scuola per partire da San Quirico all'ora prevista. Siamo saliti sull'autobus e siamo partiti in direzione Livorno. Arrivati a Livorno ci siamo recati al museo delle Scienze Naturali e abbiamo cominciato le attività previste dal programma che ci avevano consegnato. Ci hanno diviso per sezione e abbiamo iniziato la prima attività, cioè quella riguardante la botanica. Per prima cosa ci hanno portato fuori e una signora che svolgeva quel lavoro da tanto tempo ci ha spiegato in cosa sarebbe consistita l'attività che saremmo andati a fare. Ci hanno prima fatto fare un giro del posto dove hanno mostrato la struttura esterna. Dopo ci hanno portato in un orto molto particolare, perchè ci hanno spiegato che lì le piante venivano coltivate come facevano i monaci, cioè mettendole in delle vasche di cemento. In seguito siamo entrati in un laboratorio dove ci hanno spiegato come si fa ad estrarre gli oli essenziali dalle piante. Anche se può sembrare facile, è una tecnica molto complessa, perché gli oli a loro volta si possono trovare in diversi posti, a volte nel frutto, a volte nelle foglie e nei petali dei fiori, a volte nel tronco dell'albero o addirittura nelle radici. Ci hanno illustrato degli appositi strumenti per fare tutto questo, e ci hanno anche detto quali sono i periodi migliori per ricavarli. Ci hanno detto inoltre che se gli oli si trovano nelle foglie o nei petali, la tecnica di estrazione si deve concludere in poche ore altrimenti essi si appassiscono, e poi ne è impossibile ricavare l'essenza. Successivamente ci hanno consegnato varie essenze con cui abbiamo creato il nostro profumo personale a cui abbiamo anche dato un nome, ci hanno spiegato inoltre che esistono essenze di testa di cuore e sono quelle fondamentali per fare il profumo, quindi diciamo quelle di base. Finita questa attività siamo andati a fare pranzo tutti insieme nel giardino del museo. Dopo aver pranzato abbiamo cominciato la seconda attività, in cui abbiamo visitato un museo marino. Abbiamo parlato anche dell'inquinamento e di quanto può essere fatale la plastica per gli animali sia marini che non marini. Finita la seconda attività con l'autobus ci siamo diretti verso Terraz-





za Mascagni, dove abbiamo ammirato il mare. Poi sempre con l'autobus siamo andati a visitare le vecchie mura e fortezze di Livorno, dove grazie alla nostra guida abbiamo avuto l'occasione di visitarne l'interno. Finita quest'ultima attività giornaliera siamo andati nel nostro albergo a Marina di Cecina, dove abbiamo alloggiato per una notte. La mattina seguente siamo andati a fare colazione, e siamo partiti in direzione Pisa. Arrivati ci siamo diretti al Museo della Storia della Terra, dove ci hanno diviso in tre gruppi e abbiamo svolto tre diverse attività. Nella prima attività una ragazza ci ha spiegato i vari tipi di rocce e le origini di provenienza, nella seconda attività un esperto di archeologia ci ha mostrato tutti i reperti storici presenti nel laboratorio e infine nella terza e ultima attività una ricercatrice che studiava lì da giovane e che tuttora svolgeva le varie ricerche e studi, ci ha mostrato i vari tipi di rocce al microscopio, spiegandocene anche la composizione. Usciti dal museo ci siamo diretti verso Piazza dei Miracoli dove abbiamo fatto pranzo. Dopo pranzo una guida turistica ci ha guidato alla visita di Pisa, in particolare a Piazza dei Miracoli. Siamo partiti dalla storia generale della piazza e del perché avesse quel nome. Poi ci siamo spostati, e ci siamo soffermati sul Battistero. Ci hanno spiegato che con il tempo furono apportate molte modifiche all'esterno, soprattutto perché era cambiato il modo di vedere l'arte. Abbiamo avuto anche l'opportunità di entrarci e di assistere ad un fenomeno che avviene ogni mezz'ora più o meno, cioè il cosiddetto "eco", che è avviato da un canto gregoriano che viene cantato all'interno del Battistero per mostrarci questo fenomeno. L'eco avviene perché grazie alla costruzione del soffitto le onde sonore rimbalzano nei muri dodici volte prima di dissolversi. Poi abbiamo parlato del Duomo, sia dell'interno che dell'esterno, soffermandoci su ogni minimo dettaglio. Come ultima cosa, la guida ci ha illustrato la Torre pendente, nota anche come Torre di Pisa. Anche qui ci è stata spiegata la sua storia, e anche il perché della sua pendenza. Una volta finita la visita a Pisa ci siamo diretti verso l'autobus e siamo ripartiti per tornare a San Quirico.

Aurora Fabbrizzi,
Giulia Marongiu,
Tiberio Bonucci,
Cristian Buoni,
Lorenzo Ganci



ALLA SCOPERTA DELLA BIOLOGIA MARINA

Le seconde in visita al museo delle Scienze Naturali di Livorno

Una parte molto interessante della nostra gita a Livorno si è svolta al Museo delle Scienze Naturali a Livorno. Divisi in due gruppi siamo andati in una sala bellissima, aveva le luci blu per ricreare l'ambiente marino e anche dei riflessi di altri colori, era come quando il sole riflette nell'acqua e rende il mare cristallino. La prima cosa che ci hanno fatto vedere era una vetrina con dentro gli esseri viventi che costituiscono la biodiversità del Mediterraneo. Si vedevano delfini, trote, tartarughe, crostacei, una murena e tanti pesciolini di varie specie ma soprattutto c'erano moltissime alghe. Era bellissimo perché questi animali sembrava che stessero davvero nuotando, il vetro era un po' colorato di azzurro per far sembrare che ci fosse l'acqua. Il signore ci ha illustrato e spiegato la vetrina facendoci soprattutto notare che l'ambiente marino era molto pulito e poco inquinato perché era lontano dai porti. Dopo questa vetrina ci siamo spostati in un'altra dove l'atmosfera era diversissima: la luce era più scura, si vedeva un muro probabilmente di un porto ricoperto da alghe scure che sembravano muschio, c'erano pochi pesci e di pochissime specie, era completamente diversa dalla vetrina di prima. Poi siamo passati a guardare due scheletri, uno di una balena e l'altro di un capodoglio, ci siamo soffermati di più su quello di balena. Era enorme, era lunga 20 metri, nel suo stomaco ci saremmo entrati tutti senza neanche riempirlo totalmente. Ci hanno fatto toccare le sue ossa ed erano strane, erano lisce ma bucherellate, sembravano fragili ma in realtà non lo erano. C'erano anche i suoi denti, ma il signore li ha chiamati filtri perché fanno passare solo il plancton e non fanno passare il resto delle cose, una cosa che ci ha stupiti è vedere che nello scheletro della balena c'erano anche delle piccole zampette perché ci hanno detto che le balene erano antenate di un essere terrestre e quindi le sono rimaste. Poi abbiamo percorso una parte dedicata alle tartarughe dove ci hanno fatto vedere due diverse specie. Finita la parte teorica abbiamo fatto un'attività pratica. Ci hanno dato un foglio, una bottiglia di plastica, dei pennarelli e un tappo di sughero. Dovevamo scrivere un messaggio riferito all'attività svolta per poi darlo a una persona e così diffondere il messaggio che avevamo scritto per migliorare l'inquinamento marino. Questa attività è stata interessante e ci ha insegnato cose di fondamentale importanza per il nostro ambiente e per salvare creature che meritano di continuare a esistere. Dobbiamo ancora dare il nostro messaggio ma speriamo che la gente, una volta che lo riceverà, lo rispetterà e cercherà di diffonderlo a sua volta.

Altea Lombardo
Sveva Bruno



A SCUOLA DI TIRO CON L'ARCO

L'opportunità di provare uno sport diverso dal solito

Durante l'anno scolastico, nelle ore di educazione fisica, abbiamo avuto la possibilità di sperimentare alcuni sport che non accade molto spesso di poter praticare. Uno di questi è il tiro con l'arco, uno sport poco conosciuto ma molto diffuso in queste zone dato che è utilizzato nelle rievocazioni storiche, come la festa del Barbarossa e la Sagra del Tordo. A scuola è arrivato un insegnante, Maurizio Bovini, campione mondiale Master, che, dopo averci parlato delle basi del tiro con l'arco, ci ha fatto provare a tirare qualche freccia. Prima di iniziare, l'insegnante ci ha fatto indossare le varie protezioni, come il parabraccio, che ci aveva illustrato nella spiegazione precedente. L'incontro si è svolto in due giorni: il primo è stato un po' più noioso, per via della spiegazione teorica, mentre il secondo è stato più divertente, perché abbiamo avuto la possibilità di tirare più frecce.

Amanda Lu Caselli
Lorenzo Nannetti





A LEZIONE DI FIORETTO, SCIABOLA E SPADA

La scherma spiegata a noi ragazzi

Durante il nostro anno scolastico, come con il tiro con l'arco, abbiamo potuto provare a praticare la scherma. E' uno sport che non tutti conoscono, ma è comunque molto praticato. Durante le ore di educazione fisica è venuto un insegnante di scherma e ci ha spiegato in modo abbastanza semplice e veloce come funziona questo particolare sport. Successivamente ci ha mostrato il Fioretto, la Sciabola e la Spada. Poi, senza farci annoiare troppo sulla parte teorica, ci ha fatto fare una piccola parte di allenamento, mostrandoci la prima posizione che si fa prima del saluto, il saluto che si fa alle gare, e la cosiddetta "in guardia".

Dopo ci ha fatto fare dei piccoli duelli con tutta l'attrezzatura, quindi la pettorina, il casco, il fioretto in plastica e il contapunti, arrivando con i punti fino a tre. Ci ha anche fatto fare una gara maschi contro femmine, facendoci arrivare fino a venti. Ovviamente eravamo noi ad aiutare i nostri compagni a vestirsi. Alla fine del piccolo torneo ha vinto la squadra femminile. Dopo ci ha fatto fare altri duelli stavolta arrivando fino a dieci punti. Questa esperienza ci è piaciuta molto soprattutto perché abbiamo avuto tutti l'occasione di provarlo, alcuni anche più di una volta.

Aurora Fabbrizzi



NOI, "CRONISTI IN CLASSE" PREMIATI A SIENA

Alla media di San Quirico 300 euro in materiale scolastico e una gita alle sorgenti del Vivo D'Orcia



La nostra esperienza è iniziata con un progetto a scuola, quando la professoressa ci ha annunciato che avremmo partecipato al concorso "Cronisti in classe" che viene organizzato ogni anno dal giornale QS La Nazione. Inizialmente ci hanno inviato tramite email dei temi per i nostri articoli e successivamente ne avremmo dovuto scegliere uno, questa mail è stata mandata a tutte le scuole della regione Toscana. Noi ragazzi abbiamo scelto di parlare di un tema interessante, "il futuro è adesso", intervistando una ex alunna della nostra scuola, Elena Gorelli, che adesso svolge delle importanti ricerche sui tumori e su come curarli, e poi abbiamo scelto anche di parlare della Giornata Mondiale dell'acqua per la nostra seconda pagina.

La classe prima ha contribuito allo sviluppo degli articoli, esprimendo anche i loro pensieri su questi temi molto difficili da affrontare e realizzando un sondaggio molto importante. Una volta finiti li abbiamo mandati alla Nazione che si sarebbe poi occupata di impaginarli e farli uscire. Ovviamente insieme ai nostri erano usciti durante le altre settimane anche quelli delle altre scuole, rendendola una vera e propria competizione e, come in ogni competizione, anche stavolta c'erano dei vincitori, che si sarebbero aggiudicati il podio. Il 24 maggio tutte le scuole che hanno partecipato al concorso si sono recate a Siena per vedere chi, effettivamente, aveva vinto. La premiazione è iniziata con il presentatore, che ci ha presentato tutte le persone che, in vari modi avevano fatto parte delle commissioni convocate da La Nazione e tutti gli sponsor. Successivamente ha iniziato ad annunciare le scuole che avevano vinto. Tra le tante c'eravamo anche noi, che abbiamo vinto il "Premio Menga" del comune di Montepulciano, sul tema "il futuro è adesso: racconta una storia della tua realtà, locale (per esempio un'impresa, una singola persona, professionista un'associazione o istituzione) dalla quale emerga come per farsi strada nella vita servano passione, impegno e tanta dedizione." Il premio consiste in un assegno da 300 euro. Inoltre come scuola ci hanno premiato anche per il nostro articolo sull'acqua: l'Acquedotto del Fiora ci ha consegnato delle pergamene e l'anno prossimo avremo diritto ad una visita alle sorgenti dell'acqua e altre attività tutte gratis.

Aurora Fabbrizzi

VERSI E PAROLE IN GARA

A Montalcino trentatreesima edizione del Vignolo concorso di poesia nato quasi per caso



Anche quest'anno in molti hanno partecipato al concorso di poesia "Il Vignolo". Si può concorrere al "Vignolo" se sei un alunno o studente delle province di Siena e Grosseto. Le poesie non concorrono tutte insieme ma vengono suddivise in quattro sezioni (prima e seconda della scuola primaria, terza, quarta e quinta della scuola primaria, scuola secondaria di I grado, scuola secondaria di II grado). Ognuno può partecipare scrivendo da una a tre poesie, che saranno poi valutate da una commissione giudicatrice. Infine verranno premiate le prime tre di ogni sezione, più alcune poesie riguardanti argomenti specifici, nei cosiddetti "premi speciali". Della nostra scuola hanno vinto un premio tre studenti. La premiazione si è tenuta a Montalcino, nella Chiesa dell'Osservanza, chiesa del Quartiere Travaglio. Appena nella chiesa, accanto all'entrata, c'era un tavolo con la raccolta delle poesie vincitrici di quest'anno. Quando tutta la gente partecipante ha preso posto, i responsabili del concorso, organizzato dal Quartiere Travaglio di Montalcino, hanno iniziato col ringraziare i presenti, per poi continuare raccontando l'origine del Vignolo, nato da una semplice idea dei quartieranti, che poi si sono occupati del concorso ogni anno fino ad oggi, la trentatreesima edizione. Finito il discorso, era tempo della premiazione vera e propria. La premiazione era divisa in sezioni per età, lasciando in fondo i premi speciali. Così, iniziando dai bambini e ragazzi più piccoli, dalle elementari fino alle superiori, ognuno leggeva la sua poesia premiata, poi veniva letta la motivazione per l'assegnazione del premio e poi veniva consegnato il premio, che consisteva in alcuni libri. Questa edizione del Vignolo si è conclusa poi con una cena in paese, nelle stanze del Quartiere.

Alice Graci
Giano Mangiavacchi
Sanjida Howlader

I CANI, I MIGLIORI AMICI DELL'UOMO

La nostra esperienza con Paddy e Love



La pet therapy, nota anche con il termine terapia assistita dagli animali, è una pratica terapeutica che si basa sull'interazione tra gli animali domestici o addestrati e le persone, al fine di migliorarne il benessere fisico, emotivo, cognitivo e sociale e promuoverne il recupero, la guarigione e il miglioramento della qualità della vita. Noi abbiamo fatto questa attività con una guida che aveva due cani: Love e Paddy, che hanno interagito soprattutto con un nostro compagno. Con l'aiuto dell'istruttrice abbiamo fatto tante attività con i cani, ci hanno detto che potevamo anche parlare con loro perché avrebbero capito, infatti abbiamo anche parlato in inglese e loro ci comprendevano. Durante l'attività ci hanno spiegato come trattare un cane, che cosa dargli da mangiare, come capire se un cane è aggressivo o no… ecc. Abbiamo giocato con loro, con degli ostacoli, legni, bastoni. Li abbiamo anche chiamati per dare gli ordini, come: "vai a prendere" in inglese, e altri comandi. E' stata un'esperienza bellissima che ci ha fatto imparare tante belle cose, soprattutto come comportarci con gli animali. Purtroppo abbiamo saputo della morte di uno dei due cani, ormai era vecchio e ha avuto un infarto, a noi è dispiaciuto moltissimo e siamo molto sconvolti da questa brutta notizia. Malgrado questo finale triste, è stata una bellissima esperienza perché ci siamo sentiti sempre a nostro agio e abbiamo capito molte cose sui cani e sugli umani.

Christian Tafarella
Gabriele Pasquini



LABORATORIO DI ARTE-TERAPIA

Un altro modo di esprimere ciò che abbiamo dentro

Durante l'anno scolastico per noi alunni delle seconde è stato organizzato un progetto con un'arte terapeuta. L'arte terapia consente nel promuovere la salute psicofisica e stimolare le risorse creative, infatti l'arte terapeuta ha spiegato fin dall'inizio di non giudicare i pensieri degli altri e, anche se difficile, i nostri. Ha insistito anche sul fatto che questo progetto non si sarebbe svolto come una lezione giornaliera e quindi non ci sarebbe stato niente di giusto e niente di sbagliato. Dopo la spiegazione su come avremmo dovuto affrontare questo progetto abbiamo iniziato il laboratorio vero e proprio. Subito dopo ci ha distribuito dei fogli bianchi che sono la base dell'arte terapia, chiedendoci di descrivere a parole cos'è per noi la Val d'Orcia. Visto che per creare il nostro lavoro avevamo a disposizione molti materiali tra cui gli acquerelli, ha distribuito degli altri fogli appositi più spessi, chiedendoci di disegnare un elemento della Val d'Orcia che ci rappresentasse. Infine, chi avesse voluto avrebbe avuto la possibilità di esporre alla classe il motivo del disegno e il perché ci rappresentasse, aiutando chi aveva difficoltà con il far parlare un elemento del disegno. Anche nella lezione che si è svolta la settimana dopo ci ha dato la possibilità di creare altri progetti esprimendo sempre ciò che eravamo in quel momento. Questo progetto ci ha aiutato ad esprimere con un disegno quello che è sempre difficile dire a parole.

Amanda Lu Caselli
Elena Rosselli







IL LINGUAGGIO DEI COMICS

Un laboratorio scolastico con esperti del fumetto



Quest'anno i ragazzi della scuola media di San Quirico d'Orcia hanno partecipato a un laboratorio per scoprire il mondo del fumetto. Il 12 aprile e il 10 maggio siamo andati alla biblioteca comunale, dove ci hanno diviso in due gruppi. I due fumettisti che ci facevano il laboratorio si chiamavano Filippo e Veronica. Filippo scrive e disegna fumetti basati sulla storia, per esempio su Marco Polo, invece Veronica ci ha raccontato che già da piccola si era appassionata a quest'arte e adesso insegna in una scuola di fumetto. Poi ci hanno fornito dei fogli e delle matite e ci hanno chiesto di disegnare un pirata con la nostra immaginazione. Dopo che tutti hanno finito il disegno ci hanno dato un altro foglio e hanno letto la descrizione di un pirata che dovevamo disegnare. Tra i due disegni non c'era molta differenza, perché - ci hanno spiegato Filippo e Veronica - il "nostro" pirata era un misto di tutte le caratteristiche che avevamo già visto nei cartoni o nei film. Dopodiché Veronica e Filippo ci hanno proposto un gioco: dovevamo scegliere un numero e una lettera dell'alfabeto. Il numero corrispondeva a un nome e la lettera a un aggettivo e dovevamo disegnare qualcosa con quello che ottenevamo. Il laboratorio è andato avanti anche per un'altra lezione in cui abbiamo provato a produrre una striscia di fumetti con personaggi fantastici. Quest'esperienza per noi è stata divertente e interessante.

Valentina Lopez Colombo
Maria Vittoria Tucci
Alice Graci



PULIAMO IL MONDO

Abbiamo raccolto i rifiuti del nostro paese



Una mattina, nei primi giorni di scuola, invece di fare lezione ci hanno portato al parco Sorbellini, dove ci hanno spiegato che avevano sostituito i cassonetti dell'immondizia vecchi con cassonetti più moderni e avevano aggiunto nuovi cestini in giro per il paese. Successivamente ci hanno dato delle pettorine, dei guanti, un cappello e dei sacchetti della spazzatura con colori diversi per fare la raccolta differenziata. Dopo ci hanno diviso in gruppi da 7-8 ragazzi e ci hanno assegnato una zona da ripulire per ogni gruppo. Sacchetto nero = sigarette Sacchetto blu = plastica Sacchetto giallo = carta Sacchetto verde = vetro Dopo aver percorso il paese per ripulire le zone assegnate siamo ritornati al luogo di partenza, e noi ragazzi abbiamo fatto a gara a chi aveva riempito di più i sacchetti di ogni colore. Successivamente ci siamo consultati con la ragazza di SEI Toscana che ci ha raccomandato di fare la raccolta differenziata in modo corretto. Abbiamo fatto una foto di gruppo e alcune insieme a loro e infine una alla spazzatura che abbiamo raccolto, poi ci hanno regalato gli accessori che ci hanno dato all'inizio e poi siamo ritornati in classe e abbiamo ripreso le lezioni.

Alessandro Bisdomini
Amar Suke

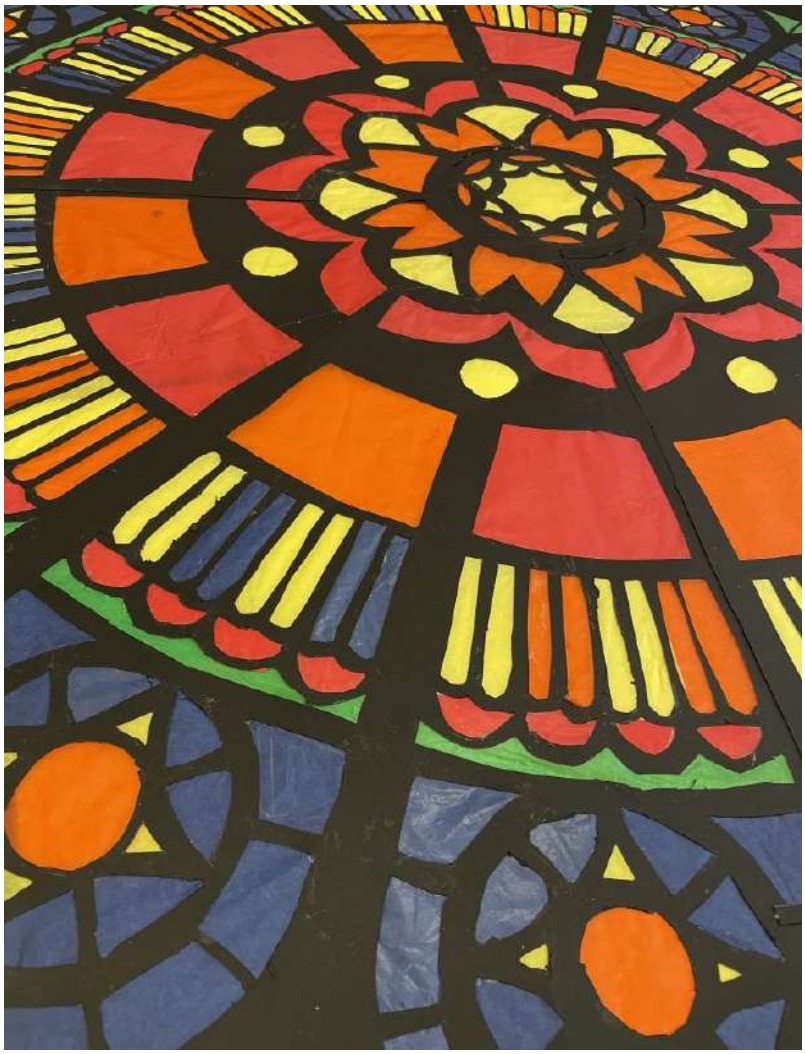


LABORATORIO DI ARTE SULLA VETRATA GOTICA

Le classi II A e II B alle prese con cartoncino e taglierini

Gli ultimi giorni di febbraio la professoressa Coccia di arte ha coinvolto le classi IIA e IIB in un laboratorio pomeridiano sulla vetrata gotica, nel quale abbiamo utilizzato il cartoncino nero, la carta velina e dei taglierini per ritagliare il cartoncino. Il progetto è iniziato con il ripasso delle forme per fare le sagome del rosone. Alcuni gruppi sono stati impegnati nel ritaglio delle forme di cartoncino mentre altri hanno incollato i pezzi di carta velina per creare l'effetto delle tipiche vetrate gotiche del 1350. Il primo componente del rosone è stato il centro, composto da tre tipi di carta velina: gialla, arancione e rossa. Ogni gruppo ha ricalcato la propria porzione di rosone usando la carta carbone, una speciale carta che con una pressione ricalca la sagoma sul cartoncino. La parte più difficile, quella che richiedeva più precisione è stata il ritaglio delle sagome fatte sul cartoncino, perché se uno sbagliava a tagliare dovevamo ripartire da capo. L'ultimo incontro è stato quello più difficile perché abbiamo dovuto perfezionare alcune parti, ritagliando delle piccole strisce di cartoncino per collegare tra di loro gli spicchi del rosone. Questo laboratorio è stato molto bello perché abbiamo prodotto un bel rosone da appendere a scuola. L'ultimo passaggio è stato fissare il rosone su di una cornice di 1,50 m di diametro. Infine abbiamo fatto rotolare il rosone, lo abbiamo portato in corridoio e abbiamo fatto alcune foto.

Lorenzo Nannetti
Gianluca Capitoni





UNA GIORNATA PARTICOLARE

Per non dimenticare le vittime della Shoah

Il 27 gennaio, per la Giornata della Memoria, noi ragazzi della classe II ci siamo recati alla biblioteca di San Quirico d'Orcia per affrontare questo tema. Ci siamo accomodati nel teatrino dove ci hanno subito spiegato cosa avremmo fatto in questa Giornata della Memoria. Le bibliotecarie come prima cosa ci hanno letto dei brani da un libro di Liliana Segre, una delle poche testimoni rimaste in vita della Shoah, intitolato "Fino a quando la mia stella brillerà". In particolare ci hanno voluto leggere il capitolo che parla del binario 21, ovvero il binario da cui sono stati deportati la maggior parte degli ebrei che vivevano a Milano. Il binario, al momento appartiene al museo "Il Memoriale della Shoah". Il piccolo pezzo che ci hanno letto riassumeva le sensazioni vissute dalla ragazza, ovvero il personaggio principale del libro, durante la deportazione. Era spiegato tutto nei minimi dettagli, dalla carta che lasciavano i tedeschi agli ebrei per convincerli che la deportazione li avrebbe condotti in un posto più tranquillo e sereno e che se volevano potevano tornare a casa quando volevano, alle vere e proprie sensazioni che prova una piccola ragazza ad essere costretta su un treno pieno di persone sconosciute che già conoscevano, in parte, la loro sorte. Successivamente, sempre rimanendo in tema, ci hanno fatto vedere un filmato, girato da una scuola. Il suo titolo è "Il pane della memoria" ed è un cortometraggio che dura appunto pochi minuti, il cui messaggio principale è proprio quello di far ricordare alle persone cosa è successo durante la deportazione. In particolare racconta di un bambino che come qualsiasi altro giorno si trovava a scuola e un giorno gli dissero che lui non sarebbe più potuto andare perché agli ebrei era proibito. In un giorno come gli altri i Tedeschi invasero le case e lo deportarono in un campo di concentramento, Auschwitz, durante il viaggio incontrò dei cani con cui per merito di un pezzo di pane che aveva portato con sé fece amicizia. Una volta arrivati hanno distribuito tutte le persone in tre file uomini, bambini, bambine e donne per poi prendere l'impronta della mano di ognuno di loro per registrarli. Il ragazzo protagonista del cortometraggio, non si è mai registrato perché quando era il momento di scendere lui resta sul vagone e successivamente scende per andare a liberare altri ragazzi che a sua volta erano nei vagoni. Questa attività per noi ragazzi è stata molto significativa, soprattutto si sentiva nell'aria un senso di tristezza e rispetto per tutte le vittime che ci furono durante la Shoah. Molto spesso noi ragazzi tendiamo a sminuire l'importanza di questi avvenimenti, perché ci sembrano successi molto tempo fa e quindi ci sembrano molto lontani dalla nostra vita quotidiana. Ritornando a noi, una volta rientrati in classe la professoressa Bartalucci ci ha fatto vedere un filmato prodotto dal Senato della Repubblica, in cui dei ragazzi, più o meno della nostra età, che frequentano una scuola ebraica, esprimono una loro riflessione su ciò che è stata per loro la Shoah. Questa esperienza è servita molto per riflettere su ciò che per noi è veramente la Giornata della Memoria.

Aurora Fabbrizzi



LA VAL D'ORCIA "PATRIMONIO DELL'UMANITÀ"

Ricorrono i 20 anni dall'inserimento nella lista dell'Unesco



Nell'ormai lontano 2004 la Val d'Orcia fu inserita tra i siti patrimonio mondiale dell'UNESCO. La decisione fu giustificata con queste parole: *"Il paesaggio della Val d'Orcia era amato dai pittori della scuola senese, fiorente durante il Rinascimento. Le immagini della Val d'Orcia, e in particolare le rappresentazioni del suo paesaggio che mostrano come l'uomo può vivere in armonia con la natura, sono diventate le icone del Rinascimento e hanno influenzato profondamente il modo di concepire il paesaggio"*. Oggi più che mai La Val d'Orcia merita questo riconoscimento: conserva molti borghi medievali che richiamano turisti da tutto il mondo, alcuni di questi sono San Quirico d'Orcia, Montalcino, Pienza e Castiglione d'Orcia. Poi la particolare conformazione del territorio, gli incredibili panorami, paesaggi mozzafiato, un tesoro da tutelare e valorizzare ancora oggi in stato di eccellente conservazione, dovuto agli interventi dell'uomo che lo hanno preservato.

La Val d'Orcia è quindi diventata patrimonio Unesco perché è un eccezionale esempio del Rinascimento italiano: si tratta infatti di un insieme di arte della scuola senese e storia. E oltre alla natura del luogo, le tradizioni enogastronomiche (Brunello di Montalcino, pecorino di Pienza ecc.) giocano un ruolo fondamentale per poter definire la Val d'Orcia "patrimonio dell'umanità".

Dall'ingresso della Val d'Orcia tra i patrimoni UNESCO è stata fatta, inoltre, una normativa nazionale per la tutela e la conservazione del patrimonio culturale, che comprende anche alcuni singoli edifici e complessi della Val d'Orcia.

Valerio Cipollone
Lorenzo Rossi
Alessandro Fineschi



BALENE, SQUALI E DELFINI IN VAL D'ORCIA

Il nostro territorio era abitato un tempo da animali marini



Anche se può sembrare strano, ci sono state diverse specie di delfini e squali in Toscana e in Val d'Orcia. Ora i fossili sono conservati nei musei. Durante l'era geologica denominata "Pliocene" (circa 5 milioni di anni fa) gran parte della Toscana era sommersa da un mare tropicale e le terre emerse erano costituite da isolette sparse. Era popolato da una grande varietà di animali, tra cui più di 30 specie di squali e cetacei di grandi dimensioni. Anche il clima ha subito cambiamenti nel corso del tempo, portando fauna marina abituata a climi più freddi. Una ricchissima fauna di vertebrati del Pliocene, oggi conservata nei musei, proviene dalle zone che si estendono da Orciano a Santa Luce, in provincia di Pisa. Di mammiferi marini sono stati finora estratti elementi scheletrici di grandi dimensioni, tra cui un balenottero lungo circa dieci metri recuperato nel 2007 in località Poggio alle Mura, nei pressi di Montalcino e uno squalo bianco (Carcharodon Carcharias, o chelonide). Sono stati effettuati anche ritrovamenti di dimensioni più ridotte, come i delfini e il pinnipede Pliophoca etrusco.

Un ritrovamento abbastanza importante per rarità è quello del delfino preistorico "Etruridelphis giulii", lungo ben 2 metri, di cui esistono soltanto 4 esemplari. Il fossile è stato trovato a Pienza, in Val d'Orcia. Nel 2017 sono stati ritrovati, sempre nelle zone della Val d'Orcia, due denti di squalo. Il primo è un dente superiore dalla forma triangolare, che lo squalo utilizzava per tranciare le prede. Le dimensioni sono piuttosto modeste, misura circa 14 mm di larghezza e 13 di lunghezza. Il secondo è molto simile al precedente, solo più piccolo e di colorazione nocciola. Possiamo dunque definire le colline toscane come un eccezionale scrigno naturalistico per chi cerca di ricostruire la storia biologica del bacino mediterraneo.

Lara Bogea
Gabriela Cercizi
Jasmin Orlandi



LA MATEMATICA SARÀ IL MIO MESTIERE!

Dalla scuola al lavoro dei sogni grazie alla matematica



Elena Gorelli è una ragazza che ha studiato nella nostra scuola e che adesso è impiegata in una azienda che si occupa di ricerca su gravi malattie, ed è arrivata a fare questo lavoro grazie alla matematica, materia che le è sempre piaciuta; le piaceva così tanto che pensava di fare da grande l'insegnante di matematica, e per questo ha studiato fino alla Laurea Triennale. Successivamente però ha cambiato idea e ha deciso di proseguire i suoi studi laureandosi in Ingegneria Biomedica. La abbiamo intervistata per capire meglio come noi ragazzi delle Gen. Z possiamo pensare al nostro futuro.

Perché hai cambiato percorso e, nel farlo, hai incontrato qualche difficoltà? Ho cambiato perché ho capito che i miei interessi andavano verso qualcosa di diverso, mi interessava applicare a qualcosa di concreto e utile ciò che avevo studiato e sì, la matematica è davvero utile a tante cose! Non ho trovato particolari difficoltà perché fin dal Liceo mi sono applicata a tutte le discipline con passione ed impegno, anche se non tutte mi piacevano o mi riuscivano bene, quindi ero pronta ad affrontare ogni tipo di studio.

Di cosa ti occupi attualmente? Mi occupo di programmare un software che analizza tantissimi dati su possibili farmaci per la cura di gravi malattie. Mi arrivano molti dati e io devo renderli fruibili a tutti coloro che dovranno lavorarci per trovare cure efficaci. Affianco al mio lavoro lo studio per un Dottorato di Ricerca.

Ci sono degli aspetti negativi in questo lavoro? Sì, purtroppo penso spesso che dietro a quei numeri ci sono delle persone malate, che hanno bisogno subito di un aiuto, ma purtroppo anche se in tutto il mondo si lavora tanto, non sono ricerche veloci.

L'IA ti potrebbe "togliere il lavoro"? In realtà potrebbe essermi di aiuto e in parte la sto già utilizzando: credo comunque che l'intuizione umana sarà sempre indispensabile, così come la passione e la determinazione nel raggiungere gli obiettivi.

Un lavoro così importante lascia del tempo libero? Certamente, anzi, da un certo punto di vista sono più libera adesso di quando studiavo, perché quando c'erano gli esami studiavo tutti i giorni. Adesso ho degli orari regolari e il fine settimana sono libera, anche se in certi periodi di maggior lavoro faccio degli straordinari. Per concludere abbiamo chiesto un ultimo consiglio per affrontare meglio il nostro percorso di studio, ed Elena ci ha detto semplicemente di seguire con impegno e passione i nostri interessi, senza spaventarsi delle difficoltà.

La classe IIB

MARIO TOZZI CI PORTA "OLTRE IL FANGO"

La presentazione del suo libro al teatrino di San Quirico

Qualche mese fa Mario Tozzi, noto geologo e personaggio televisivo, ha tenuto una conferenza al teatro comunale di San Quirico d'Orcia per presentare il suo libro "Oltre il fango". Alcuni ragazzi della nostra classe hanno partecipato. Tozzi ha esposto le sue proposte per migliorare la situazione italiana e la sua idea ambientalista abbastanza pessimistica, secondo la quale le inondazioni e il dissesto idrogeologico continueranno ad aumentare se non cambieremo radicalmente i nostri comportamenti. Ultimamente le catastrofi climatiche causano sempre più vittime, inoltre molti non sono disposti a riconoscere che il tutto sia causato dall'uomo: da alcuni viene persino smentito il riscaldamento globale. Gli scienziati sostengono che anche se iniziassimo ora a prendere provvedimenti significativi contro il cambiamento climatico, potremmo vedere un progresso solo tra mezzo secolo. L'unica cosa che potrebbe farci uscire da questa situazione è un accordo significativo e reso obbligatorio a livello internazionale. Un modo che in tanti credono valido per combattere le inondazioni causate dal cambiamento climatico è costruire dighe, sbarramenti, argini ecc…ma in moltissimi casi secondo Tozzi queste infrastrutture sono inutili e spesso dannose. Inoltre, una delle convinzioni che abbiamo è che in poco tempo sia possibile smettere di inquinare, il che secondo lui è una grossa illusione, e invece la cosa più giusta da fare sarebbe pensare a idee subito realizzabili e utili. Ad esempio, pensare a una giusta RIQUALIFICAZIONE FLUVIALE. Che va vista però non come protezione dal fiume, al contrario come restituzione al fiume dei suoi spazi, in modo che riesca a scorrere il più naturalmente possibile. Solo così si evitano le disgrazie. Riguardo alla sfida della crisi climatica, come affrontiamo il problema delle EMISSIONI CLIMALTERANTI? Le emissioni climalteranti sono sostanze chimiche che assorbono calore e lo rilasciano nell'atmosfera, contribuendo al riscaldamento globale. Secondo Tozzi, l'unico modo per evitare tutto ciò sarebbe bloccare ogni finanziamento pubblico, cioè smettere di erogare finanziamenti per le fonti fossili. Finanziamenti che invece sono quasi raddoppiati negli ultimi anni (362,4 miliardi di dollari nel 2020, 697,2 miliardi nel 2021). E si riprende a trivellare anche in territorio italiano, nonostante i forti rischi d'inquinamento con i conseguenti danni per il paesaggio; inoltre trivellare in Italia non è conveniente perché il petrolio è scadente e i benefici sono minimi. Un altro problema urgente è il CONSUMO DI SUOLO: in Italia si cementificano quotidianamente 19 ettari di terreno (qualcosa come 20 campi da calcio). L'unico modo per evitarlo, secondo Tozzi, è una legge che vieti di mettere un solo nuovo mattone o un nuovo pezzo di cemento sul suolo italiano. Il cemento è un grandissimo problema, ormai ricopre 21.500 km² di suolo nazionale, cioè quasi quanto il Veneto e la Val d'Aosta messi insieme. Decisamente troppo. .

Viola Anatrini
Gioele Pistoi
Matilde Bertoncini
Alessandro Fineschi
Valerio Cipollone



L'ACQUA È PREZIOSA!

Fermiamo gli sprechi: l'importanza della Giornata mondiale dell'acqua



La giornata mondiale dell'acqua, il World Water Day, che si celebra ogni 22 di Marzo, è la giornata di un doloroso grido d'allarme: la risorsa principale per la nostra vita, per la vita del pianeta e anche per l'economia scarseggia pericolosamente e gli effetti sono evidenti ovunque. Eppure non si riesce a comunicare l'urgenza del problema, come denuncia il vincitore dello Stockholm Water Prize, il cosiddetto "premio Nobel" dell'acqua, l'ingegnere italiano Andrea Rinaldo. Non si riesce a spiegare ad esempio come la siccità e le inondazioni siano due facce della stessa medaglia legate ovviamente al cambiamento climatico. Qualche esempio: in Marocco il fiume più lungo del paese, il Muluya, ormai da qualche anno non riesce più a produrre acqua che sfocia nel mare, ma avviene il contrario ed è il mare ad avanzare; in Brasile capita spesso che i pescatori cerchino il pesce in corsi d'acqua altamente inquinati. La scarsità d'acqua non riguarda solo il Sud del mondo, riguarda parte dell'Europa e l'Italia dove fra l'altro si registra un'altissima percentuale di perdite in quella immessa in rete, il 42 %, mentre la media europea è del 23%. Il Libro bianco dell'acqua, arrivato alla sua quinta edizione avverte: se ne spreca così tanta che si potrebbe soddisfare il fabbisogno di 43 milioni di persone. Invertire la rotta non è urgente, è urgentissimo.

La classe II A



ACQUA, BENE COMUNE DELL'UMANITÀ
IL NUOVO COLORE DELL'ORO È BLU

Sono in aumento nel mondo i conflitti per controllare questa risorsa indispensabile per la vita

Se l'uomo è disposto a ricorrere alla guerra per il controllo del petrolio e delle terre rare, è da immaginare quello che può fare per una risorsa indispensabile come l'acqua. Viene definita "oro blu". Da sempre nella storia ci sono state guerre per questo motivo, spesso scoppiano per altre cause però il controllo dell'acqua ne è comunque una componente fondamentale. Ma le previsioni ci dicono che i conflitti per il controllo idrico, su scala mondiale, sono destinati ad aumentare. Perché? Per una serie di ragioni che si possono riassumere in un'unica, tragica verità: di acqua dolce ce n'è sempre meno. Ma vediamo nel dettaglio queste ragioni. La prima è che questa è distribuita nel mondo in modo disomogeneo. La seconda ragione è che le zone con scarsità d'acqua si stanno estendendo. In Europa il problema è meno grave, mentre è molto più sentito nei continenti africano e asiatico, e si sta intensificando: il Sahara si espande, rendendo desertiche molte zone prima coltivabili. Nei paesi africani è normale vedere donne e ragazzi camminare per chilometri per portare a casa una tanica di acqua, spesso non troppo pulita e destinata a durare molto poco. .

L' "Agenda 2030" al punto 6 ha come obiettivo di garantire acqua pulita e servizi igienici per tutti. Secondo noi sarà difficile farcela, poiché abbiamo letto da fonti ONU dei dati che ci hanno lasciato meravigliati e molto preoccupati: attualmente nel mondo quasi un quarto della popolazione utilizza fonti di acqua contaminate da escrementi. Ogni giorno, circa 1000 bambini muoiono a causa di malattie intestinali legate all'acqua e alla mancanza d'igiene. Per noi è difficile credere a questa realtà e accettarla, ma i dati sono dati. La scarsità di acqua colpisce più del 40% dell'umanità, ed è una percentuale in aumento, visto che entro il 2050 si prevede il raddoppio della popolazione africana. Questa situazione porta inevitabilmente a contendersi l'acqua attraverso guerre e conflitti. Da un grafico pubblicato da Humane World Magazine sulle guerre per l'acqua fra il 1950 e il 2015, risulta che fra il 2000 e il 2009 siano state ben 94, e come stiano progressivamente aumentando: nel solo 2012 erano in atto 35 conflitti, di cui molti in Africa. A causa del cambiamento climatico molte persone abbandonano le loro terre dove sopravvivere è diventato difficile o impossibile e coltivare o bere sono un problema quotidiano. Queste persone sono sempre più numerose e vengono indicate come "rifugiati climatici".

La classe IA



NOI GENERAZIONE ZETA
COME PENSIAMO IL NOSTRO FUTURO

Cosa vuol dire impegnarsi a fondo per i ragazzi di oggi?

Abbiamo provato a distribuire in tutta la scuola un questionario su che cosa significa la parola "impegno" per i ragazzi della nostra età. Genitori e insegnanti spesso ci dicono che noi viviamo sui social e quindi un po' "fuori dalla realtà", che il mondo reale è spietato e non avremo due o più "vite" come nei videogames, al contrario si subiscono sempre le conseguenze degli errori commessi. **Questi i risultati** dell'inchiesta: la gran parte di noi seguirebbe volentieri le proprie passioni, prima fra tutte lo sport ma anche musica e arte. E anche se la maggioranza non ha ancora le idee chiare sulla strada che seguirà (il 60%) molti comprendono che per avere successo dovranno rinunciare a qualcosa, per esempio alle proprie passioni (più del 50%) o ad abitare dove preferiscono, oppure alla vicinanza con la propria famiglia. Quasi tutti sostengono che per avere un buon futuro bisogna impegnarsi nello studio, in particolare nelle materie scientifiche e nelle lingue straniere. I ragazzi di oggi sono propensi a dedicare energie soprattutto alle loro passioni, ma molti di loro (50%) sono disposti ad aiutare gli altri. In diversi pensano anche ai vantaggi economici, altri si preoccupano dell'eventuale apprezzamento di parenti e conoscenti. **Una cosa** che ci ha un po' preoccupato è la risposta alla domanda se si è convinti che da una brutta situazione si possa sempre in qualche modo uscire: ben il 25% degli intervistati ha risposto che da qualsiasi situazione c'è sempre una via d'uscita. La realtà è ben diversa, ma noi speriamo che questa risposta sia dovuta al naturale ottimismo di noi giovani.

La classe IA



LA LIBERTÀ A BASSO COSTO

Un mondo di stoffa

Il progetto del fast fashion era inizialmente solo un cartellone da appendere in classe per educazione civica nelle ore di arte della professoressa Caterina Coccia; poi però si è rivelata un'occasione per farci conoscere il mondo, anche nei suoi lati peggiori. La professoressa ha diviso la classe 2°B in due gruppi e ci ha mostrato un video sul fast fashion e la sua storia, così da facilitare il lavoro da svolgere a casa. Per meglio capire il fast fashion sarebbe più corretto partire dalle sue radici che hanno inizio nel '600 dagli "slop shop", negozi di abbigliamento dove si vendono vestiti di seconda mano, comprati da coloro che non avevano tempo o abbastanza soldi per permettersi vestiti nuovi. Nel 1846 la rivoluzione industriale porta alla nascita delle macchine da cucire e delle aziende di sartoria più economiche. Durante la seconda guerra mondiale il governo impone un limite alla quantità di stoffe che è possibile comprare, così le persone cominciano a creare vestiti più corti, come le gonne, e si diffonde uno stile militare. La prima catena del fast fashion ad aprire è H&M; nel 1975 nasce Zara, Amancio Ortega ne è il creatore. Verso la metà degli anni '80 i tempi per la produzione di abiti si accorciano drasticamente. Adesso i vestiti arrivano subito dopo l'idea, la mano d'opera è fornita da lavoratori in Paesi con un minor costo della vita, che lavorano in botteghe chiamate botteghe del sudore, dove vengono sfruttati in semi-schiavitù. Nella nostra esperienza scolastica abbiamo lavorato divisi in due gruppi. Tutti e due i gruppi hanno inizialmente utilizzato il foglio 30 per 60 e hanno usato tessuti di magliette, stoffe che altrimenti si sarebbero buttate perché rotte o non più utilizzabili. Poi hanno adoperato la stampante a colori. Il primo gruppo era costituito da: Gianluca, Mattia, Amanda, Elena, Gabriele, Ettore e Christian. Il titolo per il loro lavoro era "stop allo sfruttamento". Un argo-





mento importante, che riguarda molte persone nel mondo che lavorano in condizioni terribili e per un salario praticamente inesistente. Il secondo gruppo era formato da Giulia, Giulia, Giulia, Aurora, Alessandro, Lorenzo e Amar, che hanno utilizzato diversi materiali. Hanno fatto lo sfondo del cartellone, che raffigurava un tramonto, con le tempere; poi si sono colorati le mani di nero e hanno lasciato delle impronte sul foglio per protestare contro lo sfruttamento del lavoro e il mancato rispetto delle norme igieniche e di sicurezza, compiuto da molte aziende nel mondo, anche di alcuni marchi molto famosi. In seguito hanno fatto delle fotocopie per formare la scritta "quello che non vediamo". Hanno tagliato dei pezzetti di tessuto per rappresentare delle discariche di stoffa, che sono molto inquinanti tanto da rendere alcuni luoghi del mondo totalmente inabitabili. In seguito hanno creato una maglietta con la scritta "no fast fashion" e con disegnato un cielo inquinato: speriamo che questo cielo sporco non debba mai diventare ciò che guarderemo al posto delle stelle. Infine la seconda metà della classe ha lavorato utilizzando delle grucce su cui sono state scritte delle domande che forse ci dovremmo porre tutti: siamo disposti a sacrificare la vita e la libertà di persone che vengono trattate come animali da soma? E' giusto acquistare abiti di marchi a basso costo come Temu, Shein o H&M se queste aziende non trattano i propri lavoratori con rispetto e umanità? Una volta completati i due cartelloni sono stati appesi in classe. Anche se il lavoro è stato abbastanza lungo da realizzare, entrambi i gruppi erano felici del risultato, anche perché tutti hanno preso un voto superiore al nove. .

Giulia Vasconi
Giulia Russo



OMOFOBIA, QUANDO IL DIVERSO CI SPAVENTA

Tante persone sono vittime di discriminazioni e violenze

L'omofobia è un'ingiustizia che danneggia non solo le persone LGBTQIA+, ma anche la società nel suo complesso. Ogni individuo merita di essere rispettato e accettato per ciò che è, senza essere discriminato per il proprio orientamento sessuale o identità di genere. L'omofobia alimenta odio, paura e violenza, creando divisioni dannose nella nostra comunità. Promuovere l'uguaglianza e il rispetto per tutte le persone, indipendentemente dalla loro sessualità, non è solo un dovere morale, ma è anche essenziale per costruire un mondo più giusto e inclusivo per tutti. Dobbiamo combattere l'omofobia con l'educazione, con la sensibilizzazione e sostenendo le leggi che proteggono i diritti delle persone LGBTQIA+. Solo così possiamo creare un ambiente in cui ogni individuo possa vivere senza la paura di essere discriminato o perseguitato a causa della propria identità. Purtroppo in Italia l'omofobia è molto presente, le coppie LGBTQIA+ vengono private di tantissimi diritti essenziali. Per esempio molte coppie non possono baciarsi per strada per paura di essere insultate o peggio ancora picchiate. Le coppie omosessuali non possono sposarsi in chiesa dato che all'interno del cristianesimo sono presenti visioni differenti riguardo al tema dell'omosessualità; questa viene considerata un peccato, ma si tratta di un tema discusso nel quale le diverse opinioni nascono da diversi modi d'interpretare le Scritture, da differenti opinioni su che cosa sia l'omosessualità (se è un peccato o una caratteristica naturale della persona) e poi anche da fattori socio-culturali e di sensibilità personale. La legge non consente l'adozione alle coppie omosessuali e, di conseguenza, alle unioni civili.

La parata del Pride (letteralmente parata dell'orgoglio), nota anche come Pride, marcia dell'orgoglio LGBT, è una manifestazione pubblica aperta a tutti (indipendentemente dall'orientamento sessuale e dall'identità di genere) per celebrare l'accettazione sociale e l'auto-accettazione delle persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender, asessuali, non-binarie, intersessuali e queer, dei relativi diritti civili e legali e più in generale l'orgoglio gay. La manifestazione spesso serve anche per rivendicare diritti non ancora acquisiti, come il matrimonio tra persone dello stesso sesso o leggi e regole meno discriminatorie, più inclusive delle persone LGBTQIA+. Questo tipo di evento si svolge in moltissime nazioni del mondo, nella maggior parte dei casi con cadenza annuale e nel periodo del mese di giugno per commemorare i moti di Stonewall avvenuti a New York, momento di svolta epocale per quanto riguarda il movimento LGBTQ+ moderno.

Guia Fantini
Ambra Armini



LE TANTE DIPENDENZE DEI GIOVANI

Solo in Italia sono oltre 18 milioni le persone dipendenti da alcol e stupefacenti

Con il termine dipendenza si intende una semplice abitudine che poi si trasforma in una patologica ricerca del piacere, così l'individuo diventa dipendente da essa. Le dipendenze possono essere di tanti tipi: i giochi online, il fumo, l'alcol, gli stupefacenti. Iniziamo dicendo che i giovani soffrono di molte dipendenze: soprattutto dopo il Covid molti giovani si sono rinchiusi in casa e hanno iniziato a giocare ai videogiochi senza smettere. Con "dipendenza da giochi online" si intende un eccessivo utilizzo di giochi elettronici o app di gaming, davanti alle quali le persone e soprattutto i giovani passano molto tempo, infatti i videogiochi interferiscono con la vita quotidiana dei giovani. Perché i giochi online se usati troppo ci danneggiano? Poiché questi causano isolamento, bisogno di aumentare il tempo di gioco per aumentare la soddisfazione e perdita di interesse per attività che prima si svolgevano. Con "dipendenza da alcol e fumo" si intende un eccessivo utilizzo di sostanze alcoliche e di sigarette. L'alcol aumenta la voglia di fumare a causa dei suoi effetti disinibitori (cioè diminuisce la lucidità). Perché l'alcol e il fumo sono nocivi per la nostra salute? L'alcol è una sostanza tossica, potenzialmente cancerogena; l'eccessivo uso altera la funzionalità del fegato, causa un cattivo assorbimento delle vitamine, aumenta i grassi nel sangue e fa calare le difese immunitarie. Ai giovani soprattutto provoca più danni, perché non riescono a capire quando smettere e questo crea le cosiddette "stragi del sabato sera", ovvero la morte di molti giovani durante il sabato sera a causa della guida in stato di ebbrezza. La sigaretta invece crea molti danni; l'assuefazione al fumo arriva con rapidità e gli effetti dell'intossicazione cronica (cioè un'intossicazione che rimane anche se smetti di fumare) aumentano sempre di più. Le dipendenze sono un problema persistente nella società di oggi, coinvolgendo più di 18 milioni di persone solo in Italia. E' importante sensibilizzare le persone, soprattutto i giovani, sulla questione per diminuire questo numero.

Andrea Agostino
Alessandro Dinetti
Riccardo Melis
Gioele Pistoi



FEMMINICIDIO, UN CRIMINE IN AUMENTO

Sempre più donne uccise dal marito, dal partner o dall'ex



Negli ultimi anni la parola femminicidio spicca sui titoli di giornale e regna sovrana negli articoli di cronaca. Indica un fenomeno tristemente in ascesa: donne uccise per mano di un uomo. E' uno dei termini che meglio caratterizzano la nostra epoca, anche se è qualcosa che accade da sempre, sin dai tempi antichi. Oggi si tratta di un crimine in aumento, tant'è che nel 1992 è stato coniato il termine "femminicidio" (omicidio di una donna) dalla criminologa femminista Diana H. Russel. Termine che indica, nella maggior parte dei casi, l'assassinio di una donna da parte del partner o dell'ex partner, ma spesso anche da parte di padri, amici o conoscenti. Cosa porta certe persone a compiere questi gesti? Si possono prevenire, intervenendo prima che avvengano queste tragedie? Alcuni fattori che portano a questi tragici epiloghi sono nella maggior parte dei casi la gelosia, l'odio represso, il senso di possesso sulla donna, il sentimento egoista del non voler lasciare una persona. Spesso prima del compimento di un omicidio l'assassino esercita sulla vittima violenza fisica o psicologica ma spesso quest'ultima ha il terrore di denunciare certi fatti, oppure tristemente quando una vittima denuncia non è sempre ascoltata; un tragico esempio è il femminicidio di Kyriaki Griva, che aveva chiesto un passaggio a una volante della polizia per accompagnarla a casa perché il suo ex fidanzato la stava inseguendo, ma i poliziotti hanno rifiutato di darle un passaggio, e lei è stata raggiunta dall'ex partner che ha posto fine alla sua vita quella sera. In questi ultimi anni abbiamo assistito a innumerevoli femminicidi, compiuti in modi sempre più spietati. Nel 2023 sono stati 120 (uno ogni tre giorni!) tra questi ricordiamo quelli di Giulia Donato, il primo dell'anno in Italia, avvenuto per mano del partner che dopo si è suicidato a sua volta. Quello di Giulia Cecchettin, certamente uno tra quelli di cui si è sentito parlare di più durante l'anno, avvenuto per mano dell'ex partner con cui era rimasta "amica" dopo la separazione. Quello di Giulia Tramontano che è stata uccisa con in grembo suo figlio, Thiago. Anche nel 2024 abbiamo assistito ad alcuni femminicidi, tra cui quello di Maria Rus e Delia Zarniscu che sono state uccise nella stessa sera da un uomo che era già noto alle forze di polizia per altri crimini commessi prima dell'omicidio delle due donne. Ma sono stati molti anche in passato: un femminicidio che è stato consumato ancor prima che quest'ultimo termine fosse stato coniato è quello di Graziella Recupero, una studentessa di 19 anni uccisa nel suo paese nel 1956. A compiere il delitto fu un suo coetaneo, un giovane che nutriva un "amore" malato nei confronti della vittima e che lei aveva respinto. A oggi le campagne di sensibilizzazione per i femminicidi stanno aumentando e sicuramente si è riusciti ad avere più informazione di quanto invece non accadeva nel passato, questo però non basta a fermare i delitti. Si spera che in un futuro non troppo lontano si riesca a fermare gli omicidi verso le donne e che il termine femminicidio diventi un lontano ricordo per le generazioni future. Continuare a parlarne adesso ha la sua importanza poiché fa capire alle persone la crudeltà che si cela dietro, quanto dolore può provocare un gesto. E' importante anche denunciare i casi di violenza per porre rimedio in tempo e riuscire a evitare questi episodi. Non dobbiamo aver paura di qualcuno che ci può aiutare.

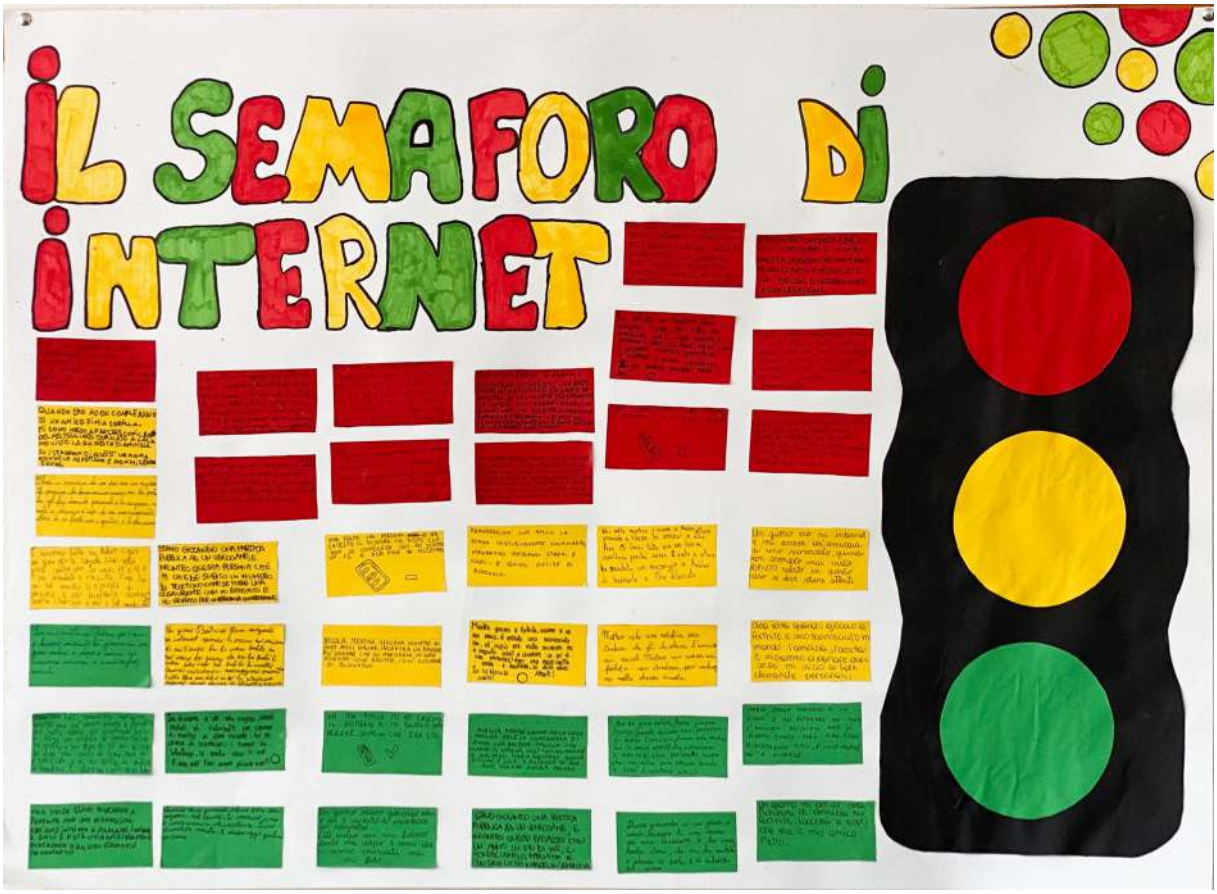
Viola Anatrini
Matilde Bertoncini
Lena Cucco
Leonardo Martini

IL CYBERBULLISMO: I LEONI DA TASTIERA SONO SEMPRE ONLINE

Raccontiamo la nostra attività sul cyber bullismo

Il cyberbullismo è la forma di bullismo che avviene tramite social e videogiochi. Un atto di cyberbullismo può essere, ad esempio, un insulto, una molestia o una minaccia sui social, oppure pubblicare video o foto di una persona per metterlo in imbarazzo. A scuola, con la professoressa di arte, abbiamo parlato di cyberbullismo facendo un'attività: abbiamo fatto un cartellone, dove ognuno di noi doveva scrivere tre situazioni in tre cartoncini, uno rosso, uno giallo e uno verde. Questi tre colori rappresentano i colori del semaforo. Il cartoncino verde riporta una situazione sicura. Il cartoncino giallo invece una situazione in cui devi iniziare a stare attento. Infine il cartoncino rosso rappresenta una situazione di estremo pericolo. Una situazione verde potrebbe essere rappresentata da un'amicizia tramite social in cui non c'è pericolo, ad esempio con parenti o amici; una situazione gialla si ha quando avviene una richiesta di informazioni personali da parte di sconosciuti o quasi. Infine si ha una situazione di estremo pericolo quando ci viene richiesto di compiere delle azioni rischiose e particolarmente pericolose per noi e per chi ci sta intorno. Quindi va bene giocare ai videogiochi e navigare sui social, però dobbiamo sempre stare attenti a chi si può incontrare.

Pietro Marconi
Antonio Drogheo
Giulia Vaccaro
Maria Vittoria Tucci



IL BULLISMO ORMAI DEFINITO COME UNA FORMA DI VIOLENZA

Perché esistono persone che bullizzano?



Molti ragazzi hanno avuto la sfortuna di trovarsi in situazioni di bullismo. Il bullismo si può definire come una forma di violenza che può essere fisica (spinte, pugni…) verbale o psicologica. I primi studi importanti sul bullismo risalgono agli anni '70, quando Dan Olweus, uno degli psicologi svedesi più importanti, approfondì la questione di due studenti che non riuscivano a tollerare le prepotenze dei loro compagni. Ma perché i bulli bullizzano? Ci sono vari motivi: molti di questi ragazzi che vogliono attirare l'attenzione potrebbero avere dei problemi di famiglia o personali, e per questo si sfogano maltrattando altre persone. Esistono dei bulli chiamati "gregari" (simili a dei bodyguard) che seguono il bullo "dominante", e si fanno comandare sia per paura di essere bullizzati a loro volta, sia per sentirsi superiori. Invece, il bullo cosiddetto "di ghiaccio" fa fatica a mettersi nei panni dei compagni. Come si sentono i ragazzi che subiscono il bullismo? Quando dei ragazzi vengono bullizzati le loro sensazioni possono essere di bassa autostima, scarsa capacità di risoluzione dei problemi, sintomi depressivi, difficoltà emotive, sentimenti di solitudine e disturbi del comportamento. In genere le vittime di bullismo tendono a non raccontare ciò che vivono per paura di essere puniti dal bullo, per timore di peggiorare la situazione o perché ritengono di essere responsabili di ciò che accade loro. Per questo quando siamo in una situazione di bullismo dobbiamo parlarne con qualcuno in cui abbiamo fiducia, come i nostri genitori, e non tenerci tutto dentro.





Sharon D'Oria
Alice Graci
Valentina Lopez
Sofia Scarpellino

REDAZIONE



La redazione del “Chiacchierone 2024” è formata da:

Tommaso Buffi, Sharon D'Oria, Alice Graci, Giano Mangiavacchi, Pietro Marconi, Sofia Scarpellino, Simone Zaccarini, Lorenzo Nannetti, Ettore Quinci, Gabriele Pasquini, Giulia Marongiu, Amanda Lu Caselli, Aurora Fabbrizzi, Giulia Russo, Gianluca Capitoni, Giulia Vasconi, Davide Francesco Dinu.